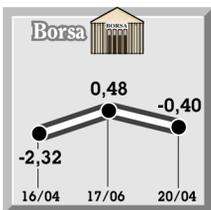


Olivetti imminente accordo sugli esuberi

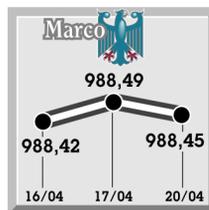
Secondo quanto ha affermato l'amministratore delegato Roberto Colaninno «i debiti Olivetti non sono più un problema», mentre sarebbe a un passo l'intesa sugli esuberi che sarebbero scesi da 1650 a 1000, su cui si è iniziato a discutere ieri sera tra le parti.



MERCATI	
BORSA	
MIIB	1.515 +2,09
MIIBTEL	25.199 -0,40
MIIB 30	36.258 -0,66
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
BANCHE	+3,86
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	+0,06
TITOLO MIGLIORE	
ALITALIA	+11,49

TITOLO PEGGIORE		LA GAIANA	
STERLINA	2.995,24	-13,91	
FRANCO FR.	294,89	+0,03	
FRANCO SV.	1.192,07	-0,66	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,16		
6 MESI	4,89		
1 ANNO	4,64		
CAMBI			
DOLLARO	1.786,92	+3,19	
MARCO	988,45	-0,04	
YEN	13,510	-0,05	

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	-1,63
AZIONARI ESTERI	-0,30
BILANCIATI ITALIANI	-0,93
BILANCIATI ESTERI	-0,25
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,05
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,18



Telecom e At&t la trattativa continua

Michael Armstrong, presidente di At&t, ha confermato di aver incontrato Gian Mario Rossignolo per dare un seguito ai rapporti con Telecom Italia. La conferma del protrarsi dei contatti è stata data da Armstrong nel corso di una conferenza stampa.

Si infiamma la polemica per lo spostamento dei voli della compagnia aerea da Fiumicino a Milano

Malpensa 2000, guerra di sindaci Rutelli: «No ai diktat dell'Alitalia»

Albertini: Cempella ha ragione, è al Nord che c'è il mercato

ROMA. Malpensa 2000, continua la guerra dei sindaci. «C'è una perfetta contiguità di vedute tra l'amministratore delegato dell'Alitalia Cempella e gli enti locali: il mercato è al Nord»: il primo cittadino di Milano, Gabriele Albertini, torna ad applaudire sulla decisione di Alitalia di spostare sull'aeroporto milanese molti dei propri voli, oggi incentrati a Fiumicino. La replica del suo collega romano, Francesco Rutelli, non si è fatta attendere: «Siamo favorevoli alla scelta nazionale per un grande aeroporto in Lombardia competitivo con quelli europei concorrenti. Ma non alla scelta suicida di cannibalizzare Fiumicino. Non intendiamo accettare da parte di Alitalia fatti compiuti che indebolirebbero il principale aeroporto italiano».

Secondo l'ufficio stampa della compagnia aerea Fiumicino perderà circa il 10-12% dei voli diretti con il resto del mondo. Nel 1997 le frequenze su Fiumicino erano il 59% mentre nel 1998 sono destinate a scendere al 49%. Opposto il trend di Milano: dal 41% di frequenze dello scorso anno si salirà al 51% del 1998. In un rapporto agli operatori economici milanesi, Cempella spiega di voler operare su Milano 1387 frequenze contro le attuali 1017. A Roma è previsto un taglio da 1447 a 1332 voli.

Questi numeri non convincono le agenzie di viaggio secondo le quali la penalizzazione dell'aeroporto di Fiumicino sarà ben maggiore di quanto ufficialmente dichiarato. Stando ad un'analisi da loro effettuata sulla programmazione invernale di Alitalia,

circa il 24% dei voli oggi operati a Leonardo da Vinci prenderebbero la via del Nord: Roma perderebbe 124 frequenze settimanali su 592. In particolare, vi sarebbe una riduzione drastica dei collegamenti diretti con ben 37 destinazioni internazionali le cui frequenze passerebbero da 198 a 56: un calo del 72%. Molte tratte anche orientali o meridionali verrebbero raggiunte solo via Milano. Sarebbero poi fortemente ridotti i voli diretti su città come Los Angeles o Rio.

Una situazione che non può non preoccupare Aeroporti di Roma che gestisce Fiumicino. Lo scalo romano, la cui privatizzazione è ormai prossima come del resto quella di Alitalia, ha da qualche tempo imboccato una politica di ammodernamento, di sviluppo e di massicci investimenti. L'appuntamento col Giubileo e con i milioni di pellegrini che giungeranno a Roma ha impresso una marcia in più allo sforzo di rinnovamento dello scalo. Tuttavia, a giustificare economicamente interventi che si possono ammortizzare solo nel corso degli anni e con un traffico in crescita, non può essere solo l'appuntamento giubilare. La prospettiva di continuare ad essere lo scalo di punta in Italia, un po' come il de Gaulle a Parigi o Heathrow a Londra appare vitale per Fiumicino. Né agli uomini di Aeroporti di Roma può bastare la rassicurazione di Cempella: «Fiumicino resta uno scalo importante di riferimento nazionale». In ogni caso, il numero uno di Alitalia va avanti per la sua strada incurante delle polemiche: «il grosso del mercato è al Nord - osserva - E li



Aerei sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino Vergati/Ansa

che Alitalia deve andare». In realtà, Cempella si trova a dover gestire una coperta troppo stretta: spostare l'attività della compagnia al Nord, significa peggiorare il servizio su Roma pur se gli accordi bilaterali tra gli Stati gli offrono una certa garanzia che la concorrenza arriverà con difficoltà ad offrire di meglio al Sud. Ma con un traffico in aumento e col polo di Malpensa che decolla, rischia di non aver mezzi sufficienti per rispondere alla domanda crescente visto che l'Ue gli vieta di au-

mentare gli aerei. Alla fine, il vero vincitore potrebbe rivelarsi proprio l'alleanza Klm. Un timore che pare farsi strada tra i sindaci: «C'è da chiedersi come Alitalia possa fare promesse senza aver stipulato precisi accordi strategici e commerciali con Klm. Da sola non dispone, da sola, di aerei sufficienti per dare vita ad un nuovo aeroporto intercontinentale dell'Alitalia», osserva Dario Balotta, della Fit Cisl.

G.C.

Voli aerei: tornano gli scioperi

Voli difficili oggi per lo sciopero degli assistenti di volo di Alitalia. È confermata la protesta di hostess e steward della compagnia che si asterranno dal lavoro dalle ore 6 di stamane fino alle 5,59 di domani. Gli assistenti di volo di Alitalia Team sciopereranno, invece, dalle ore 11 alle 15. L'astensione dal lavoro è stata indetta da Sulta, Anpav, Rsa di Cgil e Cisl, Ugl-Gda per protestare contro il protocollo del 26 febbraio. È stato confermato, a meno di rovesce dell'ultima ora, anche lo sciopero dei piloti della Flit-Cgil in programma, sempre per oggi, dalle 11 alle 15. L'Alitalia comunica che saranno assicurati esclusivamente i voli in programma dalle ore 7 alle 10 e dalle ore 18 alle ore 21 ed i voli che al di fuori di queste fasce rientrano tra i servizi minimi garantiti.

Anticipazioni di «Quattroruote»

Auto, rottamazione «ecologica» fino al 2005

ROMA. Continua il «giallo» sul prosieguo degli incentivi sulla rottamazione delle auto oltre la scadenza prevista dagli attuali documenti del governo. Ieri è toccato alla rivista «Quattroruote» dare alcune anticipazioni. Secondo la rivista specializzata di automobili, il ministero per l'Ambiente sta lavorando per concedere agevolazioni almeno fino al 2005 ai modelli di auto che rispetteranno in anticipo i livelli di emissioni inquinanti che dovrebbero entrare in vigore proprio in quell'anno. Gli incentivi andranno quindi avanti dopo il 2001, che il termine previsto dal Documento di programmazione economica e finanziaria.

L'iniziativa, sottolinea il mensile, non sarebbe solo nazionale ma sarebbe estesa a tutta l'Unione europea e seguirebbe il modello in vigore attualmente in Germania: esenzione dal bollo per un certo numero di anni per le vetture «pulite» e inasprimenti per quelle che non rispondono alle direttive antinquinamento degli anni precedenti fino ad arrivare a quadruplicare la tassa per le auto non catalizzate.

Le regole sono destinate a vedere la luce solo nel 2000. Alla scadenza degli incentivi attuali, il 31 luglio, secondo «Quattroruote», invece scatteranno agevolazioni simili a quelle in vigore oggi: un contributo erogato dallo Stato a condizione che il concessionario pratichi uno sconto e che il cliente rottami una vettura vecchia di al-

meno 10 anni. L'unica differenza è che i criteri di erogazione del contributo saranno più restrittivi rispetto a quelli attuali: il bonus spetterà per l'acquisto di auto il cui consumo medio non supera i 7 litri per 100 chilometri.

Attualmente, invece, ne beneficiano anche i modelli che consumano fino a 9 litri per 100 chilometri.

Ansaldo Legnano Mobilitazione generale di zona

LEGNANO (Milano). Per la prima volta in questo ultimo decennio Cgil-Cisl-Uil del comprensorio Ticino-Olona hanno indetto uno sciopero generale territoriale che investe l'intera zona. La mobilitazione sindacale, indetta per la mattina di domani a Legnano, a sostegno della vertenza dell'Ansaldo, ma più in generale per difendere l'occupazione e lo sviluppo di questa zona, interessa i lavoratori di circa 300 aziende.

IL CASO

Zanussi: telelavoro e asilo nido per le neo-mamme

FERNANDA ALVARO

ROMA. Sonia, neo-mamma, è appena tornata al lavoro. Ai suoi tre mesi di «maternità post-parto» ne ha aggiunti altri due di telelavoro. Ovvero dalla mansarda-studio di casa sua ha fatto l'impiegata della Zanussi. A casa, come in fabbrica, è stata una sistemista addetta ai sistemi informativi. Stessa funzione, stessi orari, ma autogestiti, stesso stipendio. Soprattutto stesso stipendio ed è per questo che ha scelto telelavoro invece di aspettativa. La dottoressa Sonia Covi, 34 anni, dipendente dello stabilimento di Susegana (Treviso) da otto anni, laurea in informatica, ha fatto da cavia. Dopo di lei, entro il '99, dovrebbero fare l'esperienza del telelavoro 40 impiegate future mamme o neo-mamme. Ma anche padri e neo-padri, in osservanza alle direttive comunitarie e alla legge sui congedi parentali in via di approvazione. Il progetto pilota, contenuto nell'accordo siglato il 6 dicembre 1997 a Roma, prevede la possibilità di lavorare al computer di casa (con una postazione del tutto simile a quella dell'ufficio in-

stallata dall'azienda che provvede anche al saldo delle bollette della luce e del telefono) in un periodo che precede o segue quello obbligatorio per maternità. Una postazione più che simile, identica. «In mezza giornata hanno trasformato un metro quadrato della mia mansarda in un metro quadrato del mio ufficio - racconta la signora Covi che di figlie ne ha due, l'ultima per cui ha usufruito del telelavoro ha compiuto da poco sei mesi - Mi hanno portato tavolo, sedia, luce, poggia-piedi, computer, stampante, modem - È una sensazione strana. Comoda, perché, escluse le tre ore di reperibilità, per il resto puoi gestirti il lavoro come e quando vuoi. I primi giorni si esagera, forse si lavora anche di più sentendosi più che dipendente, un'impreditrice. Comunque finito l'allattamento ho preferito tornare in ufficio».

Ad occuparsi della sperimentazione, che insieme alla nascita di una sorta di asilo nido di fabbrica è una delle due grandi novità dell'accordo del dicembre scorso, è tra

gli altri Monica Forni dell'ufficio risorse umane: «A cambiare è in sostanza, l'auto-organizzazione del lavoro - spiega - Se l'orario solito è di otto ore, la dipendente è tenuta a «produrre» il risultato di otto ore di lavoro, ma scegliendo i momenti migliori per mettersi al computer, magari quando il bambino dorme. L'unico vincolo è quello di rendersi reperibili per due momenti della giornata e per un numero di ore pari alla metà dell'orario previsto dal contratto. Cominciamo con le future o neo-mamme, ma la possibilità è aperta, per ragioni analoghe, anche agli uomini». La richiesta di telelavoro è possibile fino al compimento del terzo anno del bambino. E dal quarto in poi? Da quattro a 10 anni, a intervenire nei momenti di difficoltà dovrebbe essere «Oikos», casa in greco, una sorta di asilo nido aziendale. «Non vogliamo chiamarlo né asilo, né scuola materna, né scuola - spiega la Forni - Perché non costituisce stabilmente nessuna di queste strutture, ma interviene quando per casi ecce-

zionali, dipendenti dalle strutture stesse o dalla lavoratrice-lavoratore, il bambino non può usufruirne. Faccio degli esempi. Dove lasciare il bimbo se la scuola è in disaffezione o è chiusa per le vacanze? Chi può accompagnare il piccolo se la nonna che normalmente se ne occupa ha un problema? In questi casi interviene la nostra struttura che sarà fornita di giochi e materiale didattico e sarà gestita da personale specializzato».

Ma se per il telelavoro la prima esperienza è già stata fatta, per «l'asilo» che dovrebbe essere inaugurato entro la fine dell'anno, che dovrebbe essere aperto 24 ore su 24 per servire ai turnisti, siamo soltanto ai progetti. Stanno partendo i questionari per capire quanti sono gli interessati e si sta decidendo su quale fabbrica puntare per avviare la sperimentazione. Il più quotato è lo stabilimento di Valloccello, alle porte di Pordenone, dove si producono forni per grandi impianti. I dipendenti sono 700. Le future mamme o i futuri padri?

Volpi: non siamo un doppione di Itainvest

Spi si presenta al governo con 10.000 nuovi occupati

ROMA. Quattro anni consecutivi di attivo (1,2 miliardi nel 1997), 521 nuove imprese create nell'ultimo quinquennio per 10.411 nuovi posti di lavoro, quasi 2.000 miliardi di investimenti attivati partendo da mezzi propri per appena 150 miliardi; ed in portafoglio altri tre anni di nuove iniziative imprenditoriali individuate se non addirittura già finanziate: la Spi si presenta con le carte in regola all'appuntamento con la riforma degli enti di promozione industriale. «Speriamo che all'interno del riordino si tenga conto dei risultati ottenuti», osserva Agostino Paci, presidente della società di promozione industriale che fa capo all'Iri. Quanto ad eventuali punti di sovrapposizione con Itainvest, l'amministratore delegato Romaldo Volpi taglia corto: «La nostra attività è rivolta soprattutto alla creazione di piccole imprese».

I positivi risultati, anche economici oltre che occupazionali, ottenuti dalla Spi vengono spiegati da Volpi, con una mortalità particolarmente bassa delle nuove iniziative avviate: appena il 5%. «Ciò è dovuto

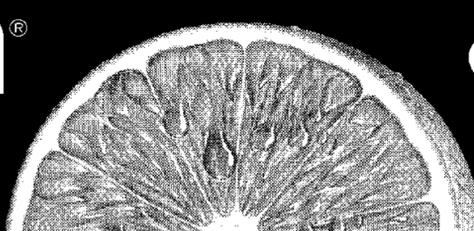
alla cura particolare con cui selezioniamo le idee per nuove imprese, ma anche perché accompagniamo il sostegno finanziario al piccolo imprenditore con il nostro know how gestionale, il supporto tecnico, i collegamenti con le altre aziende».

Ultimamente impegnata sui contratti d'area come a Lecce e Castellammare, la Spi ha specializzato il proprio intervento nella creazione di piccole imprese e nuova imprenditoria, pur se non mancano joint venture con grandi gruppi internazionali. Ne è nata la fitta rete dei Bic e dei Cisi, incubatori d'impresa in cui le nuove iniziative, oltre ad avere sostegni di vario tipo, hanno il vantaggio di operare in rete per una serie di opportunità come, ad esempio, il marketing internazionale.

Secondo l'Ocse, che ha studiato da vicino l'esperienza della Spi dedicandole uno specifico rapporto, Bic e Cisi «svolgono un ruolo fondamentale» per il loro «impatto economico diretto ed indiretto», ma anche perché «insegnano capacità imprenditoriali contribuendo a costruire un capitale sociale e civile».

Cebion®





è vitamina C

E' un medicinale.
Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Aut. Min. San. n°16760